

# Postoesposto

**In mostra ad Isernia le opere di sei giovani artisti. Con un linguaggio originale hanno proposto un percorso attraverso le ossessioni dell'uomo contemporaneo e il suo inutile tentativo di fuga dagli schemi**

di Giovanni Petta



Il "percorso" è stato il tema più o meno esplicito della mostra di arte contemporanea "Postoesposto", all'ex lavatoio di Isernia, dal 19 al 24 giugno 2006. Un percorso ad ostacoli, almeno nella organizzazione dell'evento: il Comune di Isernia ha infatti imposto ai giovani artisti il pagamento di venti euro al giorno per poter usufruire dei locali. Ma nessun prezzo è mai tanto elevato - pur rimanendo il balzello scandaloso

e miserevole - per esprimersi liberamente, mettendo in evidenza le diversità stilistiche e i punti di contatto. E' stato proprio questo l'obiettivo dei sei artisti isernini che hanno deciso di condividere la responsabilità e le gratificazioni di una mostra, invitando il visitatore a "percorrere" un itinerario di riflessione asfissiante sulla impossibilità di liberarsi dagli schemi di comportamento e di pensiero che vengono

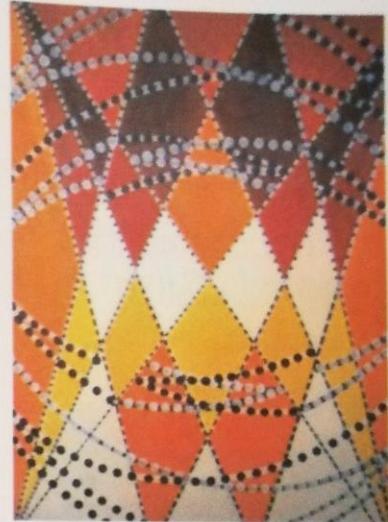
sempre più celatamente imposti all'uomo contemporaneo. L'ossessione della tautologia, della ciclicità, del serpente-che-si-morde-la-coda, aprono lo spazio espositivo e si propongono subito al visitatore nella diaproiezione di Dario Palumbo e nel video "Finisco con domande" di Alessia Finori. La seconda parte del "percorso" avvolge il fruitore in una sorta di tunnel della pittura. In tale spazio, Daniele

## Pie' di pagina

POLITICHE CULTURALI: SPAZI PER LE NUOVE GENERAZIONI...

di Giancarlo Civerra





Crolla si confronta con le forze e con i dogmi della Natura: gli elementi vengono avvicinati con cautela, osservati con rispetto assoluto e riportati sulla tela in un tentativo quasi mistico di congiunzione senza contatto.

Giovanni Diana incentra la sua operazione artistica sulla progressione dall'ordine al disordine, nel tentativo di sottolineare la cattiva fruizione delle opere stesse, a causa della intrinseca limitatezza di ogni punto di vista.

A questo punto, il percorso dei "Sei" si apre a spazi meno asfissianti con opere che si propongono alla interazione del pubblico.

Il video "Percorsi da fragili desideri" di Alessia Finori - che, per esempio, può essere visto o meno: il telecomando è nelle mani del visitatore - esplicita

nelle immagini la necessità di condividere con gli altri alcune forti inquietudini e il piacere di trovare l'emozione poetica nei movimenti comuni dell'uomo in ogni punto del tempo e dello spazio.

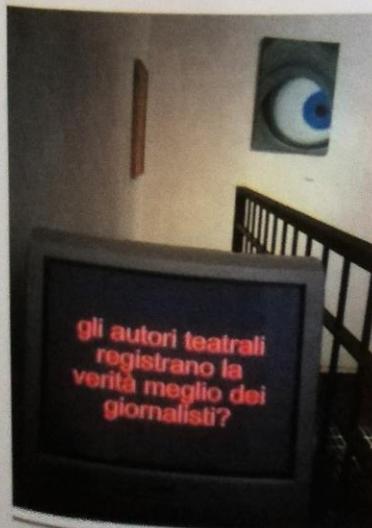
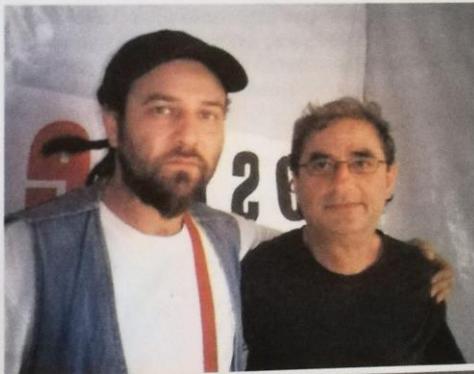
Le installazioni "Riflessioni" e "Costrizione e libertà" di Dario Palumbo e "Se vuoi puoi" di Cinzia Laurelli, invitano il

pubblico a prendere parte attiva nell'opera, a diventare allo stesso tempo spettatori e attori.

Il ribaltamento di prospettiva rispetto alla prima parte della mostra è evidente anche nelle opere pittoriche di Luca Giunta: la materia prende il sopravvento sulla forma con legni, catrame, colle, smalti che interagiscono sfug-

gendo ad ogni tentativo di ordine.

L'installazione "Ascesa" di Cinzia Laurelli, composta da una scala i cui pioli sono fatti da piume d'uccello, infine, ferma nel simbolo l'impossibilità, ma anche il desiderio di elevarsi, la necessità di un cambiamento, di una metamorfosi difficile, quasi mitica e impossibile, che è stata la causa più importante, il nucleo di ciò che poi è stato "Postoesposto". ■



*Nella pagina precedente sotto il titolo il poster della mostra. Qui sopra Luca Giunta e Daniele Crolla. A sinistra una videopera di Alessia Finori. A destra una tela di Daniele Crolla. In alto: a sinistra un'opera di Luca Giunta, a destra un coloratissimo quadro di Giovanni Diana*

